



ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI

2021-2022



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI
UFFICIO BENI ARCHEOLOGICI

ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI
2021-2022

Presidente della Provincia autonoma di Trento
Maurizio Fugatti

Assessore all'istruzione, università e cultura
Mirko Bisesti

Dirigente Generale del Dipartimento istruzione e cultura
Roberto Ceccato

Dirigente della Soprintendenza per i beni culturali
Franco Marzatico

Direttore dell'Ufficio beni archeologici
Franco Nicolis

A cura di
Franco Nicolis e Roberta Oberosler

Progetto grafico
Pio Nainer design Group – Trento

Impaginazione esecutiva e stampa
Esperia – Lavis (TN)

Le traduzioni sono a cura del Servizio relazioni esterne della Provincia autonoma di Trento. Si ringrazia Mirella Baldo.

Referenze grafiche e fotografiche (dove non specificato)
Archivio dell'Ufficio beni archeologici, Soprintendenza per i beni culturali, Provincia autonoma di Trento.

In copertina

Parco Archeo Natura di Fiavé. Particolare della passerella in legno che si snoda tra la ricostruzione della selva di pali che costituivano le fondazioni delle fasi abitative Fiavé 3-4-5 (foto T. Prugnola, Team Videonaria).

p. 5

Particolare dei bracciali in bronzo dalla sepoltura rinvenuta tra Revò e Romallo (foto S. Fruet).

p. 8

La ricostruzione del villaggio nel Parco Archeo Natura di Fiavé (foto L. Moser).



ada
ARCHEOLOGIA DELLE ALPI
2021-2022

Archeologia delle Alpi



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI
Ufficio beni archeologici

SOMMARIO

CONTRIBUTI

- 11 La Vela di Trento. Un sito a economia pastorale della Cultura dei vasi a bocca quadrata in Valle dell'Adige (Trentino, Italia settentrionale)
Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alex Fontana, Daniela Marrazzo, Alessandra Spinetti, Sara Ziggiotti
- 25 Nuovi dati sull'occupazione dell'area *extra moenia* di *Tridentum*. Le indagini archeologiche nel sito di Trento, via Esterle
Cristina Bassi
- 43 Trento, Via Esterle. I rinvenimenti monetali
Michele Asolati
- 51 Le anfore dallo scavo di Piazza Bellesini a Trento. Nuovi dati per la storia economica di *Tridentum* romana
Cristina Girardi
- 81 Trento Palazzo Lodron. Le anfore
Federico Quintarelli
- 93 Trento. Il sarcofago conservato in Piazza della Mostra. Materiale e contesto
Anna Paola Mosca
- 105 Nuove scoperte nel sito archeologico della Villa romana di Isera
Barbara Maurina
- 113 Il corredo ritrovato. Una coppa vitrea e due bracciali in bronzo da una tomba romana lungo la strada tra Revò e Romallo (Val di Non - Trento)
Denis Francisci
- 127 L'insediamento d'età romana del Doss Penede a Nago-Torbole (TN). Analisi delle tecniche costruttive e riflessioni sulle scelte progettuali
Annalisa Garattoni
- 139 La piana rotaliana tra notizie storiche e indagini archeologiche. L'insediamento rurale di Mezzolombardo, località Calcara
Andrea Sommarivilla
- 151 Il Fortino Perduto: una postazione militare austriaca al Passo di San Valentino (Monte Baldo) nella Campagna Napoleonica del 1796
Marco Avanzini, Isabella Salvador



- 161 Restituire l'archeologia fra documentazione, interpretazioni e ricostruzioni: il Parco Archeo Natura di Fiavé
Franco Marzatico
- 167 Archeologia, natura e didattica del fare. Proposte di educazione al patrimonio presso il Museo delle Palafitte e al Parco Archeo Natura di Fiavé
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 175 A Fiavé l'archeologia sperimentale e l'archeologia simulativa si uniscono a sicurezza e fruibilità
Riccardo Chessa

NOTIZIARIO

- 183 Civezzano (TN)-Località Sorabaselga, p.f. 2618/7 C.C. Civezzano
Chiara Conci, Michele Bassetti
- 184 Arco via Degasperi, pp.edd. 608/1, 608/2 C.C. Romarzollo. Area funeraria neolitica della Cultura dei vasi a bocca quadrata e necropoli di età romana
Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alessandro Bezzi
- 188 L'area mineraria protostorica di Vetriolo (Levico Terme, Trento). Prime indagini Prehistoric mining and beneficiation at Vetriolo (Levico Terme, Trento). First insights
Elena Silvestri, Aydin Abar, Paolo Bellintani, Marco Gramola
- 191 Recenti indagini stratigrafiche nell'abitato protostorico di Tesero Sottopedonda (Valle di Fiemme-TN), p.ed. 1599 C.C. Tesero
Nicola Degasperi, Ester Zanichelli, Paolo Bellintani
- 199 Sanzeno, pp.edd. 128 e 140 C.C. Sanzeno
Lorenza Endrizzi, Nicola Degasperi, Chiara Maggioni
- 203 Sanzeno, p.f. 127/1 e pp. ff. 127/2-127/7 C.C. Sanzeno
Lorenza Endrizzi, Alessandro, Bezzi, Luca Bezzi
- 205 Trento, via Grazioli, p.ed. 1777 C.C. Trento
Cristina Bassi

- 208 Trento, via S. Pietro, Palazzo Parisi Crispolti
(p.ed. 718 C.C. Trento)
Cristina Bassi
- 215 Indagini archeologiche sull'Altopiano della
Vigolana in via Nogarole a Vigolo Vattaro
(pp.ff. 525-527 C.C. Vigolo Vattaro)
Chiara Conci, Nicola Degasperi
- 217 Arco, monastero delle Serve di Maria
(pp.ff. 178, 175 e p.ed. 439 C.C. Arco)
Cristina Bassi
- 220 Che tempi, quei tempi! Il patrimonio svelato:
la palafitte di Fiavé dalla torbiera al parco
archeologico
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 223 "Non di solo pane". Saperi e sapori di una
comunità. Strategie e alleanze per valorizzare
prodotti alimentari e ricette del territorio
di Fiavé
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 227 Il Parco Archeo Natura di Fiavé: valorizzazione
e comunicazione
Monica Dorigatti



ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI
2021-2022

CONTRIBUTI

Fig. 1. Trento, via
Esterle. Panoramica
delle sepolture 7 e 8.
A destra del cranio
sono visibili le monete
impilate.



TRENTO, VIA ESTERLE. I RINVENIMENTI MONETALI

Michele Asolati*

Il contributo si focalizza sulle monete rinvenute durante gli scavi archeologici condotti nel 2019 in via Esterle a Trento. Si tratta di esemplari riferibili quasi essenzialmente al IV secolo d.C. La larga maggioranza delle monete è stata raccolta all'interno di tombe, dei cui corredi facevano parte, talvolta in singoli pezzi, talvolta in gruppi ancora compatti a causa della corrosione. L'evidenza numismatica, concordemente con quella archeologica, permette di restringere la fase d'uso della necropoli tra la fine del III e la metà del IV secolo d.C. Le monete successive a questo termine si rinvennero in contesti pertinenti all'asse viario lungo il quale il cimitero era localizzato o entro depositi alluvionali dovuti agli straripamenti del torrente Fersina.

The paper focuses on coins found during archaeological excavations carried out in 2019 at via Esterle in Trent. The specimens are almost essentially related to the fourth century AD. Most of the coins were found inside tombs, of whose grave goods they were part, sometimes in single pieces, sometimes in groups still packed together due to corrosion. The numismatic record, in agreement with the archaeological evidence, allows the phase of use of the necropolis to be narrowed down to between the late third and mid-fourth centuries CE. Coins later than this term are found in contexts related to the road axis along which the cemetery was located or within alluvial deposits due to overflows of the Fersina stream.

Hauptthema dieser Arbeit sind die Münzen, die bei den im Jahr 2019 durchgeführten Ausgrabungen in der Via Esterle in Trient gefunden wurden. Es sind Exemplare, die fast ausschließlich aus dem 4. Jh. n. Chr. stammen. Ein Großteil davon wurde in Gräbern gesammelt, denn sie gehörten zu den Grabbeigaben und waren zum Teil als Einzelstücke oder als korrosionsbedingt zusammengeklumpte Häufchen vorhanden. Aufgrund der numismatischen Belege, und in Übereinstimmung mit den archäologischen Funden, lässt sich der Nutzungszeitraum der Nekropole vom Ende des 3. bis in die Mitte des 4. Jh.s n. Chr. einschränken. Spätere Münzen finden sich in Umfeldern nahe der Wegstrecke, an der das Gräberfeld gelegen war, oder in durch das Hochwasser des Baches Fersina entstandenen Anschwemmungen.

Parole chiave: Monete tardo antiche, Trento, monete in tomba, usi funerari

Keywords: Late Roman coins, Trento, coins in graves, funerary uses

Schlüsselwörter: spätantike Münze, Trient, Grabmünzen, Bestattungsbräuche

Le indagini archeologiche condotte nel 2019 presso l'area di via Esterle a Trento hanno restituito complessivamente ventidue monete, per lo più di IV secolo d.C. In questo caso, più che in altri del genere, tale componente riveste un interesse preminente poiché permette di affinare la cronologia dell'area indagata e in particolare di una delle fasi d'uso dell'area sepolcrale, stante la scarsità dei materiali datati di altra natura e l'ampia finestra cronologica entro cui taluni di questi si collocano; queste circostanze rivestono un rilievo non trascurabile anche perché quella di via Esterle è una delle rare aree necropolari d'epoca romana tarda in Trentino e nella stessa Trento¹.

Tutti gli esemplari risultano leggibili e databili con ottimi margini di affidabilità; va distinta tuttavia la quota di monete che proviene da corredi tombali, o da riempimenti di fosse sepolcrali, da quella delle monete raccolte in unità stratigrafiche non pertinenti a sepolture specifiche; la prima, infatti, è conservata in condizioni buone o persino migliori, tanto da permettere di individua-

re con relativa facilità i segni di zecca, mentre la seconda si presenta in uno stato di conservazione piuttosto precario, che pur non ne impedisce l'inquadramento cronologico puntuale. Le due tabelle che seguono sintetizzano questi aspetti, mettendo in luce da un lato la coerenza piuttosto stringente dei dati inerenti alle tombe e dall'altro la prospettiva cronologicamente più ampia di quanto emerso al di fuori dei contesti tombali.

Delle monete o dei gruppi di monete provenienti dalle tombe quello che evidenzia le caratteristiche più singolari è senza dubbio l'insieme dei tre pezzi distribuiti su di un arco temporale più ampio e riferibili a nominali non del tutto coerenti tra loro (Tb 14). L'unitarietà del gruppo e la volontarietà dell'atto sono dati dal fatto che le monete sono state rinvenute in un'unica pila a contatto tra loro presso il gomito destro del defunto. Tuttavia, questa è composta da un sesterzio di Marco Aurelio e da due antoniniani degli anni '60-70 del III secolo. La circolazione promiscua di queste categorie di monete è

* Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei Beni Culturali

¹ Si veda da ultimo FRANCISCI 2017.

Tomba	Autorità, nominale, datazione, zecca	cat. n.
2	Massenzio, follis, 308-309/10 d.C., zecca di <i>Ticinum</i>	4
2*	Costantino I, follis, 322-325, zecca di <i>Ticinum</i>	9
3	Costantino I per Elena, follis, 324-325 d.C., zecca di <i>Nicomedia</i>	14
5	Costantino I, follis, 321-322 d.C., zecca di <i>Londinium</i>	5
	Costantino I, follis, 321 d.C., zecca di <i>Arelate</i>	7
	Costantino I, follis, 324 d.C., zecca di <i>Thessalonica</i>	12
	Costantino I per Costantino II, follis, 320 d.C., zecca di <i>Siscia</i>	13
7	Costantino I, follis, 313-314 d.C., zecca di <i>Lugdunum</i>	6
	Costantino I, follis, 317-318 d.C., zecca di <i>Ticinum</i>	8
	Costantino I, follis, 312-313 d.C., zecca di Roma	10
7 riempimento	Costantino I, follis, 313 d.C., zecca di Roma	11
8	Costante, follis, 337-340 d.C., zecca di <i>Aquileia</i>	15
14	Marco Aurelio, sesterzio, 163-180 d.C., zecca di Roma	1
	Claudio II, antoniniano, 269 d.C., zecca di <i>Cyzicus</i>	2
	Probo, antoniniano, 279 d.C., zecca di <i>Ticinum</i>	3

US	Autorità, nominale, datazione, zecca	cat. n.
110A	Marco Aurelio per Faustina II, sesterzio, 161-176 d.C. zecca di Roma	16
	Costantino I per Costantino II, follis, 336-337 d.C., zecca di <i>Arelate</i>	18
121	Massenzio, mezzo follis, ca. 310 d.C., zecca di Roma	17
	Costante, follis (mutilo), 347-348 d.C., zecca di <i>Aquileia</i>	19
	Costante/Costanzo II, follis, 347-348 d.C., zecca non determinata (occidentale)	20
	Graziano/Valentiniano II/Teodosio I/Arcadio/ Magno Massimo, AE4, 378-388 d.C., zecca non determinata	22
147	Costanzo II, AE3 (mutilo), 350-361 d.C., zecca non determinata	21

* da setacciatura

piuttosto infrequente; la produzione del sesterzio, infatti, si interrompe attorno al 260 d.C. e questo comporta la rapida scomparsa di quanto ancora sul mercato a fini tesaurizzativi anche perché tale nominale proprio in quelle fasi aveva oramai raggiunto un valore metallico rispetto all'antoniniano, tale da renderlo in base alla legge di Gresham più apprezzabile e preferibile a quest'ultimo. Se è attestato che sesterzi di fasi imperiali alte, specie di II secolo, si rinvenivano con una certa frequenza in numerosi tesori, costituiti essenzialmente da questo nominale, riferibili alla metà/seconda metà del III secolo², la loro presenza in ripostigli di antoniniani con data d'interramento negli anni '60-70 può definirsi eccezionale³, soprattutto per le ragioni appena accennate. L'accostamento in contesti chiusi delle due specie monetarie, dunque, per quanto poco plausibile, trova rari riscontri documentali che non superano la fine del III secolo e che contribuiscono a definire la cronologia anche del corredo funerario trentino, il quale sembrerebbe essere databile entro gli ultimi decenni e plausibilmente entro la data della riforma di Diocleziano (294 d.C.) che cambia radicalmente il quadro monetario di riferimento, avviando l'evoluzione che la moneta in lega di rame percorre nel IV secolo. Questa sepoltura potrebbe essere

la più antica del gruppo, o per lo meno la più antica tra quelle la cui cronologia è definibile con relativa puntualità.

Le altre deposizioni con monete si possono inquadrare invece nel corso del IV secolo; stante il loro grado di usura assai contenuto, si potrebbe collocare ciascuna sepoltura in un momento non molto successivo alla datazione dell'esemplare più tardo in essa contenuto. Per questa ragione la tomba 7 andrebbe riferita al 320 d.C. circa, le tombe 2, 3 e 5 al 325 d.C. circa, la tomba 8 al 340 d.C. circa. In assenza di dati più recenti, che, al contrario, sono presenti negli strati non strettamente inerenti alle sepolture, emerge l'ipotesi che l'uso della necropoli sia stato interrotto poco dopo il 340 d.C., ovvero che dopo questo termine cronologico sia cessato l'impiego della moneta in questo contesto. Delle due eventualità la prima sembra la più probabile, non solo perché non sussistono motivazioni culturali/culturali per l'interruzione della pratica di utilizzare la moneta nei corredi tombali nei territori occidentali dell'impero attorno alla metà del IV secolo⁴, ma anche perché l'area in cui è localizzata la necropoli è stata in età antica spesso soggetta all'esondazione delle acque del Fersina, il quale sembra essere l'indiziato principale per la cessazione dell'uso della necropoli.

² BERNARDELLI 2006; BERNARDELLI 2014.

³ Come, per esempio, nei gruzzoli di San Michele in Lodivecchio (LO), Ceretto Lomellina 1927-28 (PV), Falerone (AP), Roma, Lungotevere Testaccio, Sito C, Zeddiani (CA), per il cui inquadramento complessivo e la cui analisi di dettaglio v. CRISAFULLI 2008.

⁴ Che infatti si protrae anche oltre l'inizio del V secolo d.C.: si veda per esempio il caso della necropoli di via San Pietro a Concordia le cui monete sono edite in ASOLATI 2015.

Tra i raggruppamenti contenuti nei corredi, particolarmente singolare è quella della tomba 7; si tratta di tre monete del medesimo tipo, ossia SOLI INVICTO COMITI, riferibili a Costantino I; nel riempimento della tomba è stato raccolto un ulteriore esemplare, ancora del medesimo tipo e della stessa autorità; la circostanza lascia sospettare che anche questo pezzo facesse parte del corredo originario, assieme agli altri tre, e che vi sia stata una selezione non superficiale del materiale monetale da destinarvi: l'eventualità di una connessione con l'ambito militare appare immediatamente percorribile, ma non sono ancora state condotte analisi antropologiche che possano suffragare questa ipotesi.

Come accennato, in contrapposizione con quanto emerge dai corredi funerari, lo scavo degli strati che non interessano strettamente le sepolture ha restituito monete anche di fasi più recenti, riferibili a emissioni tra le più comuni non soltanto negli scavi di Trento, ma più in generale nel contesto imperiale occidentale⁵. A queste si sommano un sesterzio ancora di età antonina, un mezzo follis di Massenzio e un follis di Costantino I, i quali corrispondono a quanto documentato dalla necropoli e potrebbero essere presenze intrusive in giacitura secondaria, anche se non va sottovalutata l'ipotesi di una continuità d'uso soprattutto per l'ultimo di questi esemplari. L'US 121 infatti corrisponde a una nuova stesura del sedime stradale della via lungo cui era situata la necropoli, chiaramente ripristinata dopo un evento alluvionale; a una esondazione si deve la formazione del deposito limoso US 110A, mentre US 147, la cui formazione è successiva ancora una volta a un evento naturale, costituisce uno strato di matrice antropica nel quale sono reimpiegati materiali di varia natura, compresi frammenti di laterizi e ceramici di epoche precedenti.

Peraltro, va notato come in riferimento rispettivamente all'US 147 e all'US 121 le monete più tarde che costituiscono un ragionevole *terminus post quem* siano un AE3 di Costanzo II del tipo FEL TEMP REPARATIO/FH, databile al 350-361 d.C., e un AE4 con il tipo dei *Vota*, riferibile alla fase 378-388 d.C. Peraltro, proprio questi esemplari, assieme a quelli del tipo VICTORIAE DD AVGGQ NN (347-348 d.C.) presenti in US 121, si presentano in condizioni di conservazione peggiori di quelle che mostrano le monete nei corredi; questa circo-

stanza, che in parte limita la percezione dell'usura effettiva, potrebbe però dipendere anche da una prolungata circolazione e dunque da dispersione avvenuta molto dopo la data di coniazione. Non è possibile supportare al di là di ogni dubbio questa eventualità, ma in ogni caso le monete contenute per lo meno nelle UUSS 121 e 147 non sono perfettamente compatibili in termini cronologici con quelle dei corredi funerari e potrebbero richiamare una fase più recente di frequentazione dell'area, per scopi o con funzionalità diverse, da collocare nella seconda metà o più probabilmente nell'ultimo quarto del IV secolo.

Il caso trentino, seppure in proporzioni contenute e con alcune incertezze circa la precisa localizzazione della moneta nella sepoltura (tombe 2, sul fondo, 3, sul fondo, 8, nel riempimento), ripropone modalità rituali osservabili anche in altri contesti tardo antichi dell'area alpina e dell'Italia settentrionale, specialmente nelle necropoli lombarde⁶. Queste testimonianze illustrano il persistere di forme rituali d'impiego della moneta quale viatico del viaggio oltremondano⁷, attestato con maggiore frequenza in epoca alto imperiale in molte necropoli romane⁸, ma documentato più sporadicamente ancora nel III, IV e persino nel V secolo d.C.⁹.

Nel IV secolo, infatti, la moneta è selezionata e deposta accanto al defunto indipendentemente dal ruolo sociale e dalla ricchezza in vita, documentabili solo talvolta però sulla base della qualità dei corredi. La scelta ricade nella maggioranza dei casi su monete singole, riferibili a livelli di scambio minuti, rimarcando in questo modo il senso simbolico dell'atto. Più raramente si opta per due o più unità, mentre in circostanze ancora più sporadiche si arriva a porre al fianco del morto decine o talvolta centinaia di pezzi¹⁰: nel caso trentino la deposizione multipla ricorre nella metà delle sepolture, rendendo ulteriormente interessante questa documentazione. La dislocazione accanto al morto è tra le più varie in questo periodo, anche se spesso appare difficile da definire con certezza¹¹. Non di rado la moneta ricorre nell'area della testa, lasciando presupporre talvolta una deposizione in bocca: rientra in questa casistica la tomba 7, in cui tre delle monete sono state rinvenute ancora impilate (figg. 1-2) accanto al cranio, come pure la tomba 14 con uno degli esemplari raccolto accanto al

⁵ Sarebbe inutilmente dispendioso e di fatto quasi impossibile elencare anche solo una parte delle innumerevoli pubblicazioni che riguardano i rinvenimenti monetali di età tardo imperiale in Europa occidentale. Per semplicità rinviamo alla consultazione delle collane *Die Fundmünzen der Römischen Zeit in Deutschland*, *Die Fundmünzen der Römischen Zeit in Österreich*, *Die Fundmünzen der römischen Zeit im Grossherzogtum Luxemburg*, *Die Fundmünzen der Römischen Zeit in Slowenien*, *Die Fundmünzen der Römischen Zeit in Kroatien*, *Die Fundmünzen der Römischen Zeit in Ungarn*, *Inventar der Fundmünzen der Schweiz*, *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto*, *Ritrovamenti Monetali di età Romana in Lombardia*, *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Friuli-Venezia Giulia* e agli studi sull'area britannica di Richard Reece *Roman Coins and Archaeology. Collected Papers*, Wetteren 2003.

⁶ Cfr. per esempio RMRFGV, IV, 6/16 e 6/29. Per la Lombardia v. PERASSI 2001; PERASSI 2011a.

⁷ Gli esemplari raccolti certamente al di fuori delle sepolture potrebbero d'altra parte alludere al rito del dono monetale durante la cerimonia di sepoltura, ma queste circostanze, va da sé, rimangono difficili da comprovare.

⁸ GORINI 1999, pp. 73-74. Più in generale si consideri la documentazione prodotta nello stesso volume *Trouvailles monétaires de tombes* in cui è edito questo contributo.

⁹ Cfr. PERASSI 2011a, p. 129.

¹⁰ D'ANGELA 1983, pp. 82-83; D'ANGELA 1995, pp. 320, 322; PERASSI 2001, pp. 104-107, con bibliografia precedente. Si consideri inoltre GADDI, DUIZ, MICHELI 2014, pp. 121-123.

¹¹ Cfr. PERASSI 2001, pp. 104-105, PERASSI 2011c, pp. 129-130 e soprattutto DUMEZ, VIROULET, WOLF 1999, part. p. 235, fig. 4.

Fig. 2. Trento, via Esterle. Le monete della tomba 7 al momento della scoperta (cat. nn. 6, 8, 10).



Fig. 3. Trento, via Esterle. Ingrandimento (x 2) del rovescio della moneta di Massenzio cat. n. 17: sulla parte sinistra, lungo la parte interna del cerchio perlinato, lungo la corona vegetale e presso la lettera V sono visibili le tracce più evidenti della doratura.

cranio; con relativa frequenza risulta posta in mano; altre volte appare sopra o presso il torace, forse alludendo a una collocazione in mano o tra le mani giunte, come potrebbe essere in alcuni dei casi riferibili alle sepolture; in casi ben documentati, ma più sfuggenti in termini interpretativi, in altre circostanze è situata accanto a un braccio, preferibilmente presso l'articolazione del gomito, come nel caso ancora della tomba 14, oppure compare anche lungo le gambe o presso i piedi; non mancano anche attestazioni in cui è presente presso l'area del bacino come nel caso della tomba 5.

D'altra parte, tale varietà potrebbe anche rinviare a usi in vita, poi trasferiti oltre la morte¹², i quali hanno a che fare con la funzione apotropaica e talismanica delle monete, stante il significato magico tradizionalmente riservato a questi oggetti¹³ e alla funzione protettiva spesso riconosciuta alla figura imperiale¹⁴. A questo proposito vale la pena di richiamare un passo delle *Catechesi battesimali* di Giovanni Crisostomo, nel quale l'autore, stigmatizzando alcune consuetudini, osserva: "... che direbbe qualcuno di coloro che usano canti ed amuleti e legano intorno al capo ed ai piedi monete di bronzo di Alessandro il Macedone?"¹⁵. Al di là del tono, va osservato come nel passo citato si richiami l'uso di adornare con monete alcune parti del corpo presso le quali queste stesse ricorrono anche nelle sepolture: tale simmetria indica come la pietà parentale comportasse che i defunti fossero sepolti con gli oggetti loro familiari prima del trapasso e, nel caso delle monete, sembra plausibile che conservassero la funzione avuta in precedenza.

A conferma di questa eventualità si potrebbe considerare l'esemplare di Massenzio dall'US 121, nell'ipotesi si tratti di un esemplare in giacitura secondaria rimosso da una sepoltura in seguito a eventi alluvionali. La particolarità che fa di questo pezzo un elemento straordinario è la presenza di tracce di una copertura aurea, presenti sia al dritto sia al rovescio, nei punti più depressi del tipo: la moneta, dunque, era stata

dorata in antichità e la doratura, in seguito è quasi completamente scomparsa (fig. 3). Appare piuttosto improbabile che la doratura sia stata applicata per simulare una moneta aurea, anche se il suo peso corrisponde grosso modo a quello di un tremisse, ossia di un terzo del solido; più plausibile ci sembra che la moneta sia stata modificata in quel modo per farne un oggetto da ostentazione, forse anche per dimostrare una sorta di appartenenza politica, visto che il tipo del rovescio è soltanto epigrafico. Come detto, nel caso in cui l'esemplare provenisse da una tomba distrutta da eventi alluvionali, la sua deposizione accanto al defunto potrebbe richiamare all'uso che quest'ultimo ne aveva fatto in vita, dando per plausibile che l'esemplare non sia stato dorato appositamente per la deposizione in tomba.

Rimane dunque difficile distinguere anche nel caso trentino se le monete certamente o plausibilmente parte dei corredi funebri siano da intendere come "oboli di Caronte" e/o talismani, ma appare evidente come nel pieno IV secolo anche in questo centro della Venetia che allora ospitava una fiorente comunità cristiana¹⁶ destinata a mutare sensibilmente nel volgere di pochi decenni l'assetto urbanistico di Trento¹⁷ fossero ancora osservate consuetudini pagane, nonostante la "cauta opposizione" del Padri della Chiesa¹⁸.

Catalogo delle monete

Monete in tomba

- 1) Marco Aurelio, sesterzio, 163-180 d.C., zecca di Roma
D/ M AVREL ANTONIN[---]; testa laureata a d.
R/ [---]; figura femminile stante a s. con attributo non riconoscibile e cornucopia; campo illeggibile.
AE; g 19,43; mm 30; h 6. RIC?
Tb. 14, RR39
- 2) Claudio II, antoniniano, 269 d.C., zecca di *Cyzicus*
D/ IMP C M AVR CLAV[DIVS] AVG; busto radiato, drappeggiato e corazzato a d., visto di spalle.
R/ FORTVNA REDVX; Fortuna stante a s., con timone e cornucopia; in esergo, [SPQ]R.
MI; g 3,13; mm 23; h 6. RIC, V, I, p. 231, n. 233; LV, nn. 9863-9865
Tb. 14, RR42
- 3) Probo, antoniniano, 279 d.C., zecca di *Ticinum*
D/ VIRTVS PROBI AVG; busto radiato, elmato e corazzato a s., con lancia tenuta sulla spalla con la mano d. e scudo nella mano s.
R/ SECVRIT PERP; *Securitas* stante a s., poggiata a una colonna, con la mano d. levata sopra la testa; in esergo, [---]XI.

¹² D'ANGELA 1983, p. 84; D'ANGELA 1995, p. 323.

¹³ PERASSI 2001, pp. 102-103. Cfr. anche PERASSI 2011b e PERASSI 2011c.

¹⁴ MAGUIRE 2007, pp. 1039-1040.

¹⁵ CRISOSTOMO (1982), I, 5, p. 38.

¹⁶ ROGGER 2009, pp. 15-17.

¹⁷ Si veda in proposito il recente Trento, i primi secoli cristiani 2020.

¹⁸ D'ANGELA 1983, p. 85: "L'atteggiamento della Chiesa di fronte a certe manifestazioni ancora chiaramente pagane fu spesso ispirato ad una cauta opposizione. Per facilitare la penetrazione nell'elemento rurale, fortemente conservatore, ... e tra le genti germaniche, da un lato dovè assimilare, quando fu possibile, certi usi cristianizzandoli, dall'altro tollerarli..."

- MI; g 2,80; mm 24; h 12. RIC, V, II, p. , n. 526; Pink 1949, p. 65, B, n. 6 Hauptrev
Tb. 14, RR40
- 4) Massenzio, follis, 308-309/10 d.C., zecca di *Ticinum*
D/ IMP MAXENTIVS P F AVG; testa laureata a d.
R/ CONVERV VRB SVAE; Roma seduta di fronte,
la testa a s., in un tempio esastilo, con globo e scet-
tro; pomelli come acroteri; timpano vuoto; in eser-
go, PT.
AE; g 5,72; mm 25,5; h 11. RIC, VI, p. 295, n. 100
Tb. 2, RR4
- 5) Costantino I, follis, 321-322 d.C., zecca di *Londinium*
D/ CONSTANTINVS AVG; busto elmato e coraz-
zato a s.
R/ BEATA TRANQVILLITAS; un globo su un altare
recante l'iscrizione VOT / IS / XX; sopra, tre stelle; in
esergo, PLON.
AE; g 3,03; mm 19; h 6. RIC, VII, p. 111, n. 223
Tb. 5, RR17
- 6) Costantino I, follis, 313-314 d.C., zecca di *Lugdunum*
D/ IMP CONSTANTINVS P F AVG; busto laurea-
to, drappeggiato e corazzato a d., visto di spalle.
R/ SOLI INVICTO COMITI; *Sol* stante a s., con
braccio d. alzato e globo nella mano s.; ai lati, S-F;
in esergo, PLG.
AE; g 3,87; mm 23; h 11. RIC, VII, p. 122, n. 1
Tb. 7, RR28
- 7) Costantino I, follis, 321 d.C., zecca di *Arelate*
D/ CONSTANTINVS AVG; testa laureata a d.
R/ D N CONSTANTINI MAX AVG; al centro, VOT
/ XX in corona; in esergo, PA.
AE; g 2,71; mm 18; h 12. RIC, VII, p. 259, n. 228
Tb. 5, RR16
- 8) Costantino I, follis, 317-318 d.C., zecca di *Ticinum*
D/ IMP CONSTANTINVS P F AVG; busto laureato
e corazzato a d.
R/ [SOLI I]NVICTO COMITI; *Sol* stante a s., con
braccio d. alzato e globo nella mano s.; a s., P; in
esergo, TT.
AE; g 2,88; mm 19; h 12. RIC, VII, p. 371, n. 68
Tb. 7 RR29
- 9) Costantino I, follis, 322-325, zecca di *Ticinum*
D/ CONSTANTINVS AVG; testa laureata a d.
R/ D N CONSTANTINI MAX AVG; al centro, VOT
/ XX entro corona di alloro; sotto, ~; in esergo, PT.
AE; g 2,82; mm 19; h 6. RIC, VII, p. 381, n. 167
Tb. 2 setaccio, RR43
- 10) Costantino I, follis, 312-313 d.C., zecca di Roma
D/ IMP CONSTANTINVS P F AVG; busto laurea-
to, drappeggiato e corazzato a d.
R/ SOLI INVICTO COMITI; *Sol* stante a s., con
braccio d. alzato e globo nella mano s.; in esergo, RS.
AE; g 3,41; mm 19; h 12. RIC, VI, p. 389, n. 337a
Tb. 7, RR27
- 11) Costantino I, follis, 313 d.C., zecca di Roma
D/ IMP C CONSTANTINVS P F AVG; busto laurea-
to e corazzato a d.
R/ SOLI INVICTO COMITI; *Sol* stante a s., con
braccio d. alzato e globo nella mano s.; a s., *; in
esergo, R[.].
AE; g 4,29; mm 21; h 11. RIC, VI, p. 391, n. 369
Tb. 7 riempimento, RR26
- 12) Costantino I, follis, 324 d.C., zecca di *Thessalonica*
D/ CONSTANTINVS AVG; testa laureata a d.
R/ D N CONSTANTINI MAX AVG; al centro, VOT
/ XX in corona; in esergo, TSEVI.
AE; g 2,50; mm 19; h 12. RIC, VII, p. 513, n. 123
Tb. 5, RR18
- 13) Costantino I per Costantino II, follis, 320 d.C., zec-
ca di *Siscia*
D/ CONSTANTINVS IVN NOB C; testa laureata di
Costantino II a d.
R/ CAESARVM NOSTRORVM; al centro, VOT / XX
in corona; in esergo, AS[IS].
AE; g 2,53; mm 19; h 6. RIC, VII, p. 443, n. 157
Tb. 5, RR15
- 14) Costantino I per Elena, follis, 324-325 d.C., zecca di
Nicomedia
D/ FL HELENA AVGVSTA; busto diadematato di
Elena a d., con mantello e collana.
R/ SECVRITAS REIPVBLICE; *Securitas* stante a s.
con ramo rivolto verso il basso nella mano d. e un
lembo della vesta nella mano s.; in esergo SMNF.
AE; g 2,95; mm 20; h 6. RIC, VII, p. 615, n. 95
Tb. 3, RR2
- 15) Costante, follis, 337-340 d.C., zecca di Aquileia
D/ CONSTANS P F AVG; busto diadematato, drap-
peggiato e corazzato a d.
R/ GLORIA EXERCITVS; due soldati, ciascuno ar-
mato di scudo e lancia, stanti ai lati di uno stendar-
do; in esergo, AQP.
AE; g 1,24; mm 14; h 6. RIC, VIII, p. 316, n. 30
Tb. 8, RR30

Monete da contesti esterni alle tombe

- 16) Marco Aurelio per Faustina II, sesterzio, 161-176
d.C. zecca di Roma
D/ [F]AVST[---]; busto drappeggiato di Faustina a d.
R/ [MATRI M]AGNAE; Cybele seduta a d. tra due
leoni, con tamburo; in esergo, SC.
AE; g 21,04; mm 31; h 12. RIC, III, p. 346, n. 1663
US 110A, RR37
- 17) Massenzio, mezzo follis (con evidenti tracce di
doratura in superficie), ca. 310 d.C., zecca di Roma
D/ MAXENTIVS P F AVG; testa laureata a d.
R/VOT / Q • Q / MVLT / XX entro corona; in eser-
go, RQ.
AE; g 1,42; mm 17; h 6. RIC, VI, p. 381, n. 238
US 121, RR32
- 18) Costantino I per Costantino II, follis, 336-337 d.C.,
zecca di *Arelate*
D/ CONSTANTINVS IVN N C; busto laureato,
drappeggiato e corazzato di Costantino II a d., vi-
sto di spalle.
R/ GLORIA EXERCITVS; due soldati, ciascuno
armato di scudo e lancia, stanti ai lati di uno sten-
dardo; nello stendardo, X; in esergo, PCONST.
AE; g 1,34; mm 16; h 6. RIC, VII, p. 277, n. 405
US 110A, RR19
- 19) Costante, follis (mutilo), 347-348 d.C., zecca di
Aquileia
D/ [---]TAN[---]; busto diadematato a d.
R/ [VICTORIAE DD AVGGQ NN]; due Vittorie
affrontate, ciascuna con corona e palma; tra loro,
un ramo di palma; in esergo, [A]QT.
AE; g 0,66; mm 15; h 6. RIC, VIII, p. 322, n. 87
US 121, RR33
- 20) Costante/Costanzo II, follis, 347-348 d.C., zecca
non determinata (occidentale)
D/ [---] P F AVG; busto diadematato, drappeggiato
e corazzato a d.
R/ [VICT]ORIAE DD [AVGGQ NN]; due Vittorie
affrontate, ciascuna con corona e palma; esergo
illeggibile.
AE; g 1,90; mm 14; h 12. Cfr. LRBC, I, n. 140
US 121, RR31



- 21) Costanzo II, AE3 (mutilo), 350-361 d.C., zecca non determinata
D/ D N CON[---]; busto diademato, drappeggiato e corazzato a d.
R/ [FEL TEMP REPARATIO]; un soldato, armato di scudo e lancia, abbatte un cavaliere; campo ed esergo illeggibili.
AE; g 0,95; mm 17; h 12. Cfr. LRBC, II, tav. II, n. 2295
US 147, RR44
- 22) Graziano/Valentiniano II/Teodosio I/Arcadio/ Magno Massimo, AE4, 378-388 d.C., zecca non determinata
D/ [---]; busto diademato, drappeggiato e corazzato a d.
R/ legenda in corona di cui si distingue un breve tratto.
AE; g 1,43, mm 11,5; h 6. Tipo Vota
US 121, RR21

BIBLIOGRAFIA

- ASOLATI M. 2015, *Le monete: cronologia e ritualità*, in F. RINALDI, A. VIGONI (a cura di), *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco altoadriatico, Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali*, Atti del Convegno di Studio (Concordia Sagittaria, 5-6 giugno 2014), Rubano (PD), pp. 125-134.
- BERNARDELLI A. 2006, *La tesaurizzazione di moneta di bronzo in Italia nel III secolo d.C. e la legge di Gresham: alcune considerazioni*, in M. ASOLATI, G. GORINI (a cura di), *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham*, Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e Storia Monetaria (Padova, 28-29 ottobre 2005), Numismatica Patavina, 8, Padova, pp. 69-101.
- BERNARDELLI A. 2014, *L'impero romano in crisi. Aspetti della tesaurizzazione del bronzo in Italia*, in *Un confronto drammatico con il XXI secolo: l'Impero romano del III secolo nella crisi monetaria*, Atti del convegno (Biassono, 9 giugno 2012), Biassono, pp. 93-170.
- CRISAFULLI C. 2008, *Economia monetaria in Italia alla vigilia del IV secolo d.C. Il ruolo dell'antoniniano e dei suoi omologhi gallici alla luce delle fonti numismatiche e storico-letterarie*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, Padova 2008.
- CRISOSTOMO G. (1982), *Le Catechesi Battesimali*, traduzione, introduzione e note a cura di Aldo Ceresa-Gastaldo, Roma.
- D'ANGELA C. 1983, *L'obolo a Caronte. Usi funerari medioevali tra paganesimo e cristianesimo*, "Quaderni Medievali", 8, pp. 82-91 (contributo riedito in Id., *Studi di antichità cristiane*, Bari 2006, pp. 89-96).
- D'ANGELA C. 1995, *Contesti tombali tardoantichi e altomedievali*, in *Caronte, un obolo per l'Aldilà*, PP, L, Napoli, pp. 319-326.
- DUMEZ T., VIROULET B., WOLF J.-J., *Les monnaies de la nécropole du Bas-Empire de Sierentz (Haut-Rhin)*, in O.F. DUBOIS, S. FREY-KUPPER (sous la dir. de), *Trouvailles monétaires de tombes*, Actes du deuxième colloque international du Groupe Suisse pour l'étude des trouvailles monétaires (Neuchâtel, 3-4 mars 1995), Lausanne, pp. 229-246.
- FRANCISCI D. 2017, *Locus Sepulturae. Il valore topografico delle evidenze funerarie in età romana: teoria, metodi e casi di studio dal Trentino-Alto Adige/Südtirol*, Antenor Quaderni, 41, Roma.
- GADDI D., DUIZ A., MICHELI R. 2014, *Nuovi ritrovamenti di età romana a Baracius: le tombe e i resti della viabilità antica*, in F. TONINI (a cura di), *Villa Tumba. Il restauro dal affresco di Gjulio Urbanis a glesie di San Michèl*, Mereto di Tomba, pp. 109-121.
- GORINI G. 1999, *La documentazione nel Veneto per una "numismatica della morte"*, in O.F. DUBUIS, S. FREY-KUPPER, G. PERRET, *Trouvailles monétaires de tombes*, Actes du deuxième colloque international du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires (Neuchâtel, 3-4 mars 1995), Lausanne, pp. 71-82.
- LRBC = CARSON R.A.G., HILL P.V., KENT J.P.C., *Late Roman Bronze Coinage*, parti I-II, London 1960.
- MAGUIRE H. 2007, *Magic and Money in the Early Middle Ages*, in H. MAGUIRE (a cura di), *Image and Imagination in Byzantine Art*, Aldershot, pp. 1037-1054.
- PERASSI C. 2001, *Le monete della necropoli: osservazioni sul rituale funerario*, in M. SANNAZARO (a cura di), *La necropoli tardoantica*, Atti delle giornate di studio (Milano, 25-26 gennaio 1999), Milano, pp. 101-114.
- PERASSI C. 2011a, *Le monete dalla necropoli*, in S. LUSUARDI SIENA, M.P. ROSSIGNANI, M. SANNAZARO (a cura di), *L'abitato la necropoli il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell'Università cattolica*, Milano, pp. 128-133.
- PERASSI C. 2011b, *Monete amuleto e monete talismano. Fonti scritte, indizi e realia per l'età romana*, "NumAntCl", XL, pp. 223-274.
- PERASSI C. 2011c, *Monete romane forate. Qualche riflessione su "un grand thème européen" (J.-P. Callu)*, "Aevum", 85, 2, pp. 257-315.
- RIC = *The Roman Imperial Coinage*, I-X, London 1923-2007.
- RMRFVG = B. CALLEGHER, *Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Friuli-Venezia Giulia*, III, Gorizia, IV, Trieste, Trieste 2010.
- ROGGER I. 2009, *Storia della Chiesa di Trento. Da Vigilio al XIX secolo*, Trento.
- Trento, i primi secoli cristiani 2020 = Trento, i primi secoli cristiani. Urbanistica ed edifici*, a cura di C. BASSI, E. POSSENTI, Atti dell'Incontro di Studi (Trento, 4 dicembre 2017), Antichità AltoAdriatiche, 90, Trieste.

INDIRIZZO DELL'AUTORE

- Michele Asolati michele.asolati@unipd.it